

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA

DS6901

DS6901

Il 20% delle fatture false nel settore dei carburanti GdF: alto il rischio frodi



Nel contrasto agli illeciti sulle accise sequestrate 26.331 tonnellate di prodotti petroliferi

Circa il 20% del valore complessivo delle fatture per operazioni inesistenti individuate dalla Guardia di Finanza nel 2023 riguarda i prodotti petroliferi. Le fatture false, quindi, continuano a essere un problema attentamente monitorato dalle Fiamme gialle, che ieri sono intervenute con il generale Luigi Vinciguerra (capo del Terzo reparto operazioni del comando generale) in audizione in commissione Finanze alla Camera nell'indagine conoscitiva sull'evasione Iva e accise nei carburanti. Come ha ricordato Vinciguerra, nonostante i diversi interventi normativi che si sono susseguiti negli ultimi anni, la «Guardia di Finanza continua a rilevare meccanismi di frode all'Iva nel settore dei carburanti». In questo contesto un altissimo livello di attenzione è rivolto ai «soggetti che immettono in consumo carburanti estraendoli dal deposito senza il versamento dell'Iva, godendo di una deroga. Ma più che una deroga per i finanziari il più delle volte è una delle più classiche spie rosse che evidenziano una possibile frode. È il caso ad esempio di quando i prodotti petroliferi, o meglio la merce di proprietà del gestore del deposito, viene estratta senza il versamento anticipato dell'Iva anche in assenza dei requisiti dimensionali richiesti dalle norme antifrode. Per Vinciguerra è evidente in questi casi «il diretto coinvolgimento del gestore del deposito, che si assume i profili di responsabilità sull'omesso versamento anticipato dell'Iva».

Più complesso è far emergere, invece, il meccanismo di frode messo in atto con l'utilizzo di falsa documentazione. In questi casi il mancato versamento anticipato dell'Iva è effettuato da trader che possono beneficiare delle deroghe previste dalla legge. In questo caso il gestore del deposito svincola la merce, una volta giunta la documentazione, in virtù dei presupposti che legittimano l'accesso al regime di deroga. In questi casi più complessi occorrono indagini mirate delle Fiamme Gialle per contestare la corresponsabilità del gestore. Un caso di frode che ha consentito a Vinciguerra di ricordare alla commissione Finanze l'indagine del Nucleo di Parma di marzo 2023 che ha portato al sequestro preventivo di 150 milioni di euro su un deposito di

stoccaggio e 17 impianti di distribuzione stradale di carburanti: «Il meccanismo fraudolento - ha spiegato il Capo del Terzo reparto - si fondava sull'utilizzo di polizze fideiussorie fase per l'estrazione dei prodotti petroliferi senza il versamento anticipato dell'Iva».

C'è poi una terza via per frodare l'Iva sui carburanti. Questa ha, però, il difetto ulteriore per le casse dello Stato di impattare anche sulle accise. Si tratta della falsificazione dei documenti che attestano il tipo di carburante che viene estratto. Stratagemma utilizzato per aggirare soprattutto la stretta introdotta nel 2018 con cui il legislatore ha ristretto la possibilità del versamento anticipato dell'Iva solo alla benzina e al gasolio, escludendo così tutti gli altri tipi di carburante. Fatta la regola trovato l'inganno. Come spiega Vinciguerra «in caso di controlli su strada le organizzazioni criminali, con la compiacenza dei depositi presso i quali era custodita la merce, attestavano l'estrazione di un prodotto diverso dalla benzina o dal gasolio ad uso autotrazione, come il gasolio agricolo». Poi grazie «ad autocisterne dotate di sistemi elettromeccanici la merce estratta durante il tragitto su strada veniva denaturata così da renderla conforme al documento di trasporto». Se al contrario l'autocisterna non veniva intercettata il carburante era oggetto di compravendite, anche attraverso società cartiere, che di fatto lo rimettevano sul mercato come gasolio da autotrazione cedendo in realtà gasolio agricolo.

Il problema, come accennato, non riguarda solo l'Iva ma anche le accise. Da qui l'intensificarsi delle azioni di contrasto che dal 2019 al 2023 hanno portato a 13.673 interventi delle Fiamme gialle nei quali sono state sequestrate 26.331 tonnellate di prodotti energetici ed è stata accertata una frode per 809.489 tonnellate di benzine e altri carburanti. Il tutto in evasione, parziale o totale, delle accise. Meccanismi criminali che si intersecano anche con i reati di riciclaggio: la criminalità organizzata mette i propri capitali su depositi e impianti «puliti» per poi riciclare i proventi di attività mafiose.

— Marco Mobili
— Giovanni Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI VINCIGUERRA
Il capo del Terzo reparto operazioni del Comando generale delle Fiamme gialle ha segnalato anche i fenomeni di riciclaggio

